

Occupazione. In tre anni l'attività del comparto è diminuita del 25% - Il Sud particolarmente colpito

Edilizia, 500mila posti a rischio

I costruttori: «Non si ferma l'emorragia, 200mila tagli solo quest'anno»

Vera Viola

SEMPRE più duri i colpi della crisi sull'edilizia. Dal 2008 a oggi nelle costruzioni si sono perduti ben 300mila posti di lavoro e si teme che nell'anno in corso possano saltarne altri 200mila. In totale, se non si interrompe la tendenza, a fine anno saranno stati persi 500mila posti di lavoro.

Solo nel 2011 nel sistema bilaterale delle costruzioni - che riguarda le imprese più strutturate che a livello nazionale monitora circa l'80% del sistema - sono 70mila lavoratori sono rimasti a casa. Tutto il sud soffre pesantemente la crisi economica dal punto di vista occupazionale. La regione che sta peggio è il Molise con il primato negativo.

Un forte grido d'allarme quello lanciato ieri dal Sistema bilaterale delle costruzioni in occasione della prima conferenza nazionale che si è tenuta a Napoli su «Valore del lavoro per il rilancio delle costruzioni», patrocinato dall'Inail.

Dati sconcertanti quelli presentati, curati dall'Osservatorio della Commissione nazionale delle Casse edili (Cnce), che ritraggono un settore produttivo

in grave difficoltà. In tre anni l'attività nel comparto in Italia si è ridotta del 25%: il numero di ore lavorate è calato dell'11% nel 2009, dell'8% nel 2010, del 6% nel 2011.

Situazione ancora più grave nel 2012: nei primi due mesi le ore lavorate sono diminuite del 17,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Con un picco negativo a febbraio, quando la contrazione arriva al 28%: le ore di lavoro effettuate da 47 milioni scendono a 33,9, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. In rapido peggioramento.

Cala anche il numero delle imprese: quelle iscritte alla casa edile a febbraio 2012 sono calate dell'11% rispetto allo stesso mese del 2011 con una perdita di 11mila unità. Complessivamente, dall'inizio della crisi, il numero delle imprese, iscritte alle

Casse edili, ha subito una contrazione del 10% medio annuo.

Toni accesi quelli usati da Marco Garantola, presidente di Cncpt, e Massimo Calzoni, presidente del Formedil, per descrivere una sistema che rischia di collassare, «Quasi la metà dei posti di lavoro persi negli anni di crisi - ha detto Luigi Angeletti, segretario generale della Uil - riguarda il settore dell'edilizia. In Italia non c'è più tempo: è necessario ridurre i costi della politica e usare i soldi pubblici liberati per creare lavoro, per aprire i cantieri».

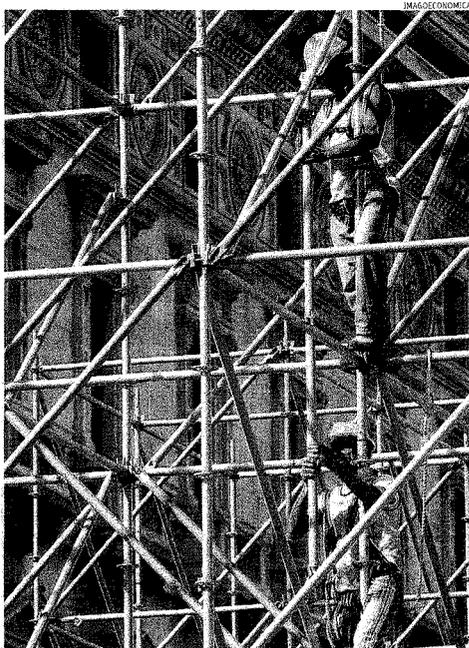
Paolo Buzzetti, presidente di Federcostruzioni, ha precisato: «L'economia riparte se riparte l'edilizia. Si può puntare su riqualificazione urbana, su piccole opere. Come del resto è già avvenuto in Francia e Germania».

Con una avvertenza, per Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud: «Di risorse pubbliche e di investimenti c'è bisogno - ha detto - a condizione che si dia priorità a coesione sociale e comunità nel rispetto della legalità e della trasparenza».

LA POSIZIONE

Buzzetti (Federcostruzioni): «L'economia riparte se riparte l'edilizia, come del resto è già accaduto in Francia e in Germania»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comparto in crisi. In 3 anni l'attività del settore edile è calata del 25 per cento

